

Col papa e da lui aiutati, anche i suoi nepoti svolsero un'estesa attività edilizia, specialmente nel territorio, in cui *ab antico* esistevano i possedimenti della famiglia. Pier Luigi Farnese restaurò ed ampliò la rocca di Nepi costruita da Alessandro VI,¹ fece erigere dal Peruzzi una fortezza a Caprarola² ed a sei chilometri dal castello di Farnese nella valle dell'Olpeta fondò la nuova città di Castro, che Sangallo fortificò. Il medesimo architetto abbozzò anche i disegni per il palazzo del duca, eretto in Castro dietro ordine di Pier Luigi, per la chiesa e il convento dei Francescani, per la zecca e le arcate della piazza maggiore. Così, come disse Annibal Caro, da un nido di zingari sorse una nuova Cartagine. Il confronto doveva avverarsi letteralmente poichè cent'anni più tardi Castro, che si ribellò contro Innocenzo X, venne completamente distrutta.³

A partire dal 1546 una serie di edifici nel ducato di Castro venne affidata a quel Vignola, che divenne famoso in seguito. Al principio del governo di Paolo III Vignola era stato occupato come architetto al Vaticano,⁴ eseguendo insieme pitture decorative.⁵ Cade negli anni 1541-1543 la dimora in Francia di lui, al quale poscia fu dato il difficile incarico seguito con grande interesse da Paolo III di eseguire la facciata di S. Petronio a Bologna.⁶ Non ostante la calda raccomandazione del cardinale Farnese,⁷ i disegni del Vignola non vennero attuati: il maestro trovò poi nei Farnese dei signori costruttori più intelligenti d'arte.⁸

al cardinal Cupis, 12 luglio 1535 (ibid. t. 52, n. 251), al cardinal Grimani, legato di Perugia, 24 settembre 1536 (ibid. Arm. 41, t. 3, n. 197. Archivio segreto pontificio).

¹ Cfr. VASARI V, 465; la descrizione di GREGOROVIVS (*Lucretia Borgia* 140 a 141); *Atti Mod.* II, 476 s. Un'iscrizione nella rocca dice: *P. Aloisius Farnesius Dux I Castrì et Nepete monumentum hoc ad tutelam civitatis exstruxit 1540*. Spese per questi lavori in * *Mand.* 1545-1546, 1546-1548, 1548-1551. Archivio di Stato in Roma. La chiesa di S. Tolomeo (cfr. WILlich 46) fu favorita da Paolo III con un'indulgenza (v. *Bulla indulgent.*, dat. 1542, VII Id. Ian. A° 9°. Stampa del Blado alla Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma).

² Cfr. WILlich 93 s.

³ Cfr. *Lett. famigl. di Caro*, ed. Comin. I, 184; VASARI V, 463; CLAUSSE, *Sangallo* II, 306 s.; NAVENNE 275.

⁴ Vedi WILlich 16 s.

⁵ * Ai 22 di novembre del 1538 pagamento al Vignola per aver dipinto *scabelli il thalamo S. Stis* (*Mand.* 1537-1541, f. 142b; cfr. ibid. f. 155b addi 24 dicembre); ibid. 1539-1542, f. 6 e 85: * «Petro de Senis et Jacopo de Vignola pictoribus» per «pict. fact. in sex appendiciis tubarum ad usum milit. equit. levis armat. S. Stis». Archivio di Stato in Roma.

⁶ Vedi WILlich 20 s., 23 s. Sull'interessamento di Paolo III cfr. BELLUZZI 120 s., 178. Il *breve di conferma della deputazione di Vignola ad architetto in S. Petronio ha la data del 7 marzo 1541, *Arm.* 41, t. 20, n. 200. Archivio segreto pontificio.

⁷ V. in App. n. 74 la * lettera del cardinal Farnese in data 23 agosto 1545. Archivio segreto pontificio.

⁸ Vedi WILlich 30 s., 40 s.